

» Dal Pd L'ex ministro delle Finanze: meglio i tecnici al fianco dei ministri, l'esecutivo deve garantirsi la collaborazione della burocrazia

Visco: bene gli interventi su Ici e contanti La patrimoniale? Non risolve i problemi

ROMA — «Un governo capace, che arriverà alla fine del suo mandato. E un presidente del Consiglio, Mario Monti, che dovrà far ragionare Angela Merkel e Nicolas Sarkozy». Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro e delle Finanze ed esponente del Partito democratico, è ottimista sulle sorti del nuovo esecutivo.

Monti ha davanti una strada difficile.

«È una persona capace, sobria, seria. Non dimentichiamo che ha una grande esperienza politica, come commissario a Bruxelles. Anche se lì il Parlamento contava poco».

Anche qui, dicono i critici, il Parlamento conta sempre meno e hanno preso in mano il potere i tecnici.

«I parlamenti contano sempre, perché i tecnici devono prendere i voti da questi. Però è chiaro che siamo in una situazione drammatica, di emergenza, e quindi i tecnici sono indispensabili».

Anche i sottosegretari dovranno essere tecnici?

«Credo di sì, ragionevolmente. Nel senso che servirà comunque gente che abbia esperienza della macchina. Il governo deve riuscire a garantirsi la collaborazione della burocrazia».

La situazione economica è drammatica, diceva. Tutta colpa di Berlusconi e di Tremonti o anche di fattori esterni?

«È chiaro che l'Italia ha brillato per totale assenza. È ridicolo che Berlusconi abbia scoperto il problema poco tempo fa. Ma non c'è dubbio che la gestione della politica economica europea da parte di Merkel e di Sarkozy sia stata disastrosa».

Perché?

«Hanno creato un problema greco che era inesistente e hanno portato avanti un'idea dogmatica della banca centrale che sta conducendo il Continente nella recessione. La Bce doveva fare una politica monetaria più accomodante e ci si doveva porre il problema della crescita. Tutte cose chieste, peraltro, anche da Obama e Cameron».

Monti ora incontrerà i due leader europei.

«E dovrà cercare di farli ragionare su questi punti, anche perché tra i tre, Monti è certamente la persona più competente».

Nel concreto il governo che cosa dovrebbe fare?

«Prima di tutto, sistemare la manovra di luglio-agosto: mancano ancora venti miliardi».

Si comincia con l'Ici?

«Si può intervenire sull'Ici, operando in modo da adeguare la tassazione a livello europeo, ma lasciando un'agevolazione o persino l'esclusione delle prime case di basso valore, differenziate Comune per Comune».

La patrimoniale sulle grandi fortune divide i partiti.

«È una proposta avanzata dal Pd e dai sindacati, ma ha un significato più politico che di gettito. In Francia, dopo le modifiche fatte da Sarkozy, il gettito si è addirittura ridotto. Non risolve i problemi di bilancio».

Dove si dovrebbe intervenire invece?

«Sui privilegi e sulle corporazioni. Sulla questione previdenziale, che pure non porterà grandi risparmi. E sull'uso dei contanti».

La soglia sopra la quale non si

potranno usare contanti potrebbe scendere dai 2.500 euro fissati da Tremonti a 300.

«Io l'avevo fissata a 100. Si può arrivare fino a questo limite o anche azzerarlo: ovviamente, si devono abolire le commissioni bancarie. E poi bisogna attivare il borsellino elettronico e i micropagamenti con il cellulare».

Complessivamente, si tratterà di provvedimenti da «lacrime e sangue»?

«Non direi, ne abbiamo già versate molte sia di lacrime sia di sangue. C'è stata una raffica di aumenti di tasse spaventosa in questi due anni».

Si parla anche di aumentare l'Iva.

«Lo eviterei. È un'imposta molto regressiva, che fa aumentare i prezzi. Ed è anche l'imposta più evasa».

Sulla riforma del lavoro convivono due anime nel Pd. Pietro Ichino non è amato dalla sinistra del partito e dalla Cgil.

«Credo che Bersani e Casini debbano proseguire sulla strada dell'accordo di luglio. Il governo Ciampi riuscì a fare l'accordo sulla scala mobile: quando vengono responsabilizzate, le forze sociali ragionano».

E sulle alleanze? L'intesa di Vasto è già stata accantonata?

«L'alleanza di Vasto non è mai esistita formalmente. Come impone anche l'attuale legge elettorale, le alleanze dovrebbero essere le più ampie possibili. Ora c'è questa collaborazione con il centro, che sta andando avanti. Senza dimenticare la sinistra, che è importante per la tenuta della democrazia».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier farà ragionare Merkel e Sarkozy: la loro gestione della politica economica è stata disastrosa